

Concorso

327 RIPAM
MINISTERO delle
IMPRESE e del
MADE IN ITALY

161 Funzionari in Ambito
Amministrativo/Giuridico/
Economico (Cod. A)

MANUALE di **TEORIA** e **QUIZ**
per **prova scritta**

Capitolo 15

La rappresentazione dell'equilibrio nel mercato dei beni e servizi e nel mercato finanziario attraverso l'utilizzo del modello IS-LM

SOMMARIO

1. La rappresentazione dell'equilibrio nel mercato dei beni: la curva IS - **1.1** Come si ottiene la curva IS dall'equilibrio reddito-spesa - **1.2** Fattori che determinano la posizione e l'inclinazione della IS - **2.** L'equilibrio nel mercato monetario: la curva LM - **2.1** Dalla domanda e offerta di moneta alla curva LM - **2.2** Elementi che spostano la LM - **3.** La costruzione del modello IS-LM e l'individuazione dell'equilibrio dei mercati - **4.** Politica monetaria espansiva e restrittiva nel modello IS-LM - **4.1** Orientamento espansivo e spostamento della LM - **4.2** Orientamento restrittivo e rialzo dei tassi - **4.3** Confronto complessivo tra politiche fiscali e monetarie

In un sistema di assi cartesiani dove sull'asse delle ascisse è posto il reddito Y e sull'asse delle ordinate è posto il tasso di interesse i è possibile disegnare sia la curva IS, che esprime l'equilibrio nel mercato dei beni, che la curva LM, che esprime l'equilibrio nel mercato della moneta.

1. La rappresentazione dell'equilibrio nel mercato dei beni: la curva IS

Per analizzare in modo sistematico il funzionamento del mercato dei beni e servizi è utile rappresentare la relazione tra reddito nazionale e tasso di interesse in un sistema di assi cartesiani. Sull'asse orizzontale collochiamo il reddito Y , che misura il valore complessivo della produzione di beni e servizi all'interno di un'economia; sull'asse verticale collochiamo il tasso di interesse i , che rappresenta il costo di utilizzo del denaro nel tempo. In questo piano possiamo tracciare la **curva IS**, che sintetizza tutte le combinazioni di Y e i per le quali il mercato dei beni è in equilibrio, cioè per le quali la produzione complessiva è uguale alla domanda aggregata.

L'equilibrio nel mercato dei beni è descritto dalla condizione per cui il reddito Y è uguale alla somma delle componenti della domanda: consumi delle famiglie, investimenti delle imprese, spesa pubblica ed eventualmente esportazioni nette, se consideriamo un'economia aperta. Tra queste componenti, gli investimenti sono particolarmente sensibili al tasso di interesse: quando il tasso sale, finanziarsi diventa più costoso e molte iniziative d'investimento diventano meno convenienti; quando il tasso scende, accade il contrario, e progetti che prima non risultavano redditizi possono essere avviati.

Questa relazione inversa tra tasso di interesse e livello di spesa per investimenti spiega perché la curva IS ha **inclinazione negativa**. Man mano che ci spostiamo verso l'alto lungo l'asse verticale, cioè verso tassi di interesse più elevati, la domanda di investimenti diminuisce e, di conseguenza, si riduce il livello di reddito compatibile con l'uguaglianza tra produzione e domanda aggregata. Viceversa, a tassi più bassi corrispondono livelli più elevati di spesa e quindi di reddito di equilibrio. Ogni punto della IS rappresenta quindi una situazione in cui, dato un certo tasso di interesse, il reddito si è aggiustato in modo tale che la produzione complessiva trovi pieno sbocco nella domanda interna ed estera.

► 1.1 Come si ottiene la curva IS dall'equilibrio reddito-spesa

Per capire più in profondità il significato della curva IS, possiamo richiamare brevemente il modello reddito-spesa illustrato nei capitoli precedenti. In quell'impostazione si poneva il reddito sull'asse

orizzontale e la spesa aggregata sull'asse verticale, mettendo in evidenza che l'equilibrio nel mercato dei beni si ha quando la spesa programmata è uguale al reddito prodotto. A quel punto, fissati i valori delle componenti autonome della domanda (consumo autonomo, spesa pubblica, investimenti autonomi, esportazioni), il livello del reddito d'equilibrio dipende dal moltiplicatore keynesiano e non compariva ancora esplicitamente il tasso di interesse.

Introducendo nel modello la dipendenza degli investimenti dal tasso di interesse, possiamo interpretare ogni possibile valore di i come associato a un certo ammontare di spesa per investimenti e quindi a un diverso reddito di equilibrio nel diagramma reddito–spesa. Se il tasso scende, la funzione degli investimenti si sposta verso l'alto, la spesa aggregata aumenta e il reddito di equilibrio si colloca a un livello più alto; se il tasso aumenta, la funzione degli investimenti si sposta verso il basso e il reddito di equilibrio diminuisce. Ripetendo questo ragionamento per una serie di valori del tasso di interesse e riportando in un nuovo grafico le coppie (Y, i) così ottenute, possiamo tracciare la curva IS. In questo modo diventano chiari due elementi. In primo luogo, la posizione della IS dipende da tutte le variabili che entrano nella domanda aggregata in maniera autonoma, cioè in modo indipendente dal reddito o dal tasso di interesse: pensiamo, ad esempio, alla spesa pubblica stabilita dal governo, al consumo autonomo o alle esportazioni. In secondo luogo, l'inclinazione della IS è tanto più accentuata quanto maggiore è la sensibilità degli investimenti alle variazioni del tasso di interesse e quanto più elevato è il valore del moltiplicatore keynesiano.

► 1.2 Fattori che determinano la posizione e l'inclinazione della IS

La curva IS non è quindi una linea fissa, ma può spostarsi e modificare in parte la propria inclinazione in seguito a cambiamenti delle condizioni macroeconomiche o delle politiche pubbliche. Un primo elemento importante è la **propensione marginale al consumo**. Se le famiglie tendono a spendere una quota più elevata del reddito aggiuntivo, il moltiplicatore della spesa autonoma aumenta. Ciò significa che una variazione degli investimenti, indotta per esempio da una modifica del tasso di interesse, si traduce in un cambiamento più ampio del reddito di equilibrio. Di conseguenza, a parità di sensibilità degli investimenti al tasso di interesse, un moltiplicatore più grande rende la curva IS più piatta: piccole variazioni del tasso generano variazioni relativamente grandi del reddito.

Un secondo fattore riguarda le **componenti autonome della domanda**. Se il consumo autonomo aumenta, se lo Stato decide di accrescere la spesa per beni e servizi, o se le esportazioni crescono per effetto di una congiuntura internazionale favorevole, a ogni dato tasso di interesse corrisponderà un livello di domanda complessiva più alto e, quindi, un reddito di equilibrio maggiore. In termini grafici, l'intera curva IS si sposta verso destra, mantenendo la stessa inclinazione. Al contrario, una riduzione della spesa pubblica o un calo della domanda estera di beni nazionali determinano uno spostamento verso sinistra dell'intera curva.

Anche la **politica fiscale** influenza la posizione della IS. L'aumento delle imposte riduce il reddito disponibile delle famiglie, comprime i consumi e, a parità di altre condizioni, determina un reddito di equilibrio più basso. Questo effetto si combina con la possibile riduzione degli incentivi all'investimento in presenza di un carico fiscale più elevato. Nel grafico, la IS si sposta verso sinistra; se le imposte vengono ridotte, la curva si sposta verso destra. Sussidi, trasferimenti e misure di sostegno al reddito hanno un effetto analogo a quello di una riduzione delle imposte, favorendo un maggiore livello di domanda e di reddito per ogni valore del tasso di interesse.

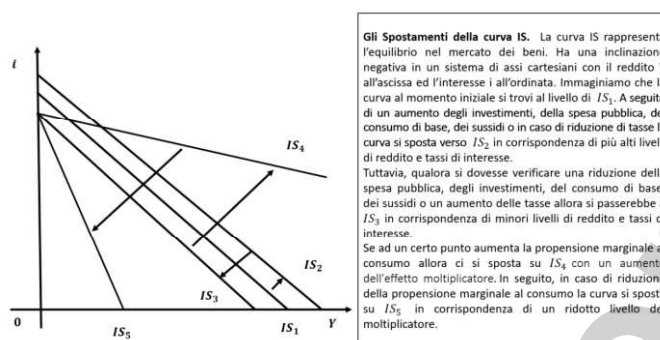


Figura 42. Gli spostamenti della curva IS.

2. L'equilibrio nel mercato monetario: la curva LM

Accanto all'equilibrio nel mercato dei beni, per descrivere il funzionamento complessivo dell'economia occorre considerare l'equilibrio nel **mercato monetario**. Anche in questo caso possiamo utilizzare un sistema di assi cartesiani con il reddito Y sulle ascisse e il tasso di interesse i sulle ordinate. In questo piano tracciamo la **curva LM**, che rappresenta tutte le combinazioni di reddito e tasso d'interesse per le quali la **domanda di moneta** è uguale all'**offerta di moneta**.

La domanda di moneta dipende da due elementi fondamentali. In primo luogo, dal reddito, poiché un livello più alto di reddito comporta un maggior numero di transazioni e quindi una maggiore necessità di detenere mezzi di pagamento per far fronte alle spese correnti; in secondo luogo, dal tasso di interesse, che rappresenta il costo-opportunità di detenere moneta invece di impiegare in attività fruttifere come titoli obbligazionari e altri strumenti finanziari. Quando il tasso è elevato, rinunciare al rendimento offerto da tali attività ha un costo maggiore, per cui gli individui e le imprese preferiscono detenere meno moneta; quando il tasso è basso, la rinuncia al rendimento è meno onerosa e la domanda di moneta può aumentare.

L'offerta di moneta viene generalmente considerata, almeno nel breve periodo, una **variabile esogena**, controllata dalle autorità monetarie attraverso gli strumenti operativi della politica monetaria. Data un'offerta monetaria iniziale, per ogni livello di reddito esiste un tasso di interesse che rende la domanda di moneta esattamente pari all'offerta. Rappresentando tutte queste combinazioni di Y e i , si ottiene la curva LM, che in condizioni normali ha **inclinazione positiva**: a livelli più elevati di reddito corrispondono tassi di interesse più alti necessari a contenere la domanda di moneta entro i limiti dell'offerta disponibile.

► 2.1 Dalla domanda e offerta di moneta alla curva LM

Per comprendere la costruzione della LM, immaginiamo che la banca centrale mantenga fissa l'offerta di moneta a un certo livello. Se il reddito dell'economia è relativamente basso, la domanda di moneta per transazioni è contenuta; in questa situazione anche con un tasso di interesse non troppo elevato la quantità domandata di moneta può essere uguale all'offerta. Se il reddito cresce, aumentano le transazioni e la domanda di moneta si espande. A parità di offerta monetaria, per ristabilire l'uguaglianza tra domanda e offerta è necessario che il tasso di interesse salga, così da rendere più costoso detenere moneta e spingere gli operatori a detenere una frazione maggiore della loro ricchezza sotto forma di attività fruttifere.

Ripetendo questo ragionamento per diversi livelli di reddito, è possibile individuare, per ognuno, il tasso di interesse che equilibra il mercato monetario. Se riuniamo in un unico grafico tutte le coppie (Y, i) così determinate, otteniamo una curva inclinata verso l'alto: è la curva LM. Essa mostra che per tenere